Markey, Constance. *Italo Calvinò. A Journey Toward Postmodernism*. Gainesville, FL: U of Florida P, 1999. Pp. xxi, 168.

Constance Markey, *Italo Calvinò: a Journey toward Postmodernism*. Pubblicato nel 1999, questo testo di Constance Markey rappresenta una ulteriore testimonianza del successo critico che Italo Calvinò riscontra in Nord America. Rigorosamente organizzato in ordine cronologico, questo volume, per diretta ammissione dell'autrice (xv), intende perseguire tre diversi obiettivi: innanzitutto, essendo concepito come sorta di introduzione generale alla vita e alle opere di Calvinò, il testo si rivolge in primo luogo a chi intende compiere i primi passi nello studio del corpus di questo straordinario scrittore; in secondo luogo, intende favorire lo studio e la lettura di Calvinò in lingua inglese, fornendo accurati riferimenti bibliografici delle diverse edizioni inglesi; infine, e questo probabilmente rappresenta l'aspetto più interessante dell'intero volume, esso intende dare un resoconto quanto più dettagliato possibile delle diverse influenze straniere che contribuirono a costituire il background letterario di Calvinò, e dal quale egli trasse di continuo suggestioni e idee sempre nuove.

Il testo viene a comporsi di sei capitoli, preceduti da una cronologia bio-bibliografica (xvii-xxi) che da subito ci indica chiaramente le intenzioni della Markey: seguire cioè un ordine diacronico che dia esattamente il senso della evoluzione e del "viaggio" letterario dello scrittore italiano, dai suoi primissimi esordi per arrivare alle sue opere più mature. Il primo capitolo, "The author and his works", è di natura introduttiva, e oltre a dare al lettore un resoconto biografico (la sua nascita in Cuba e il trasferimento in Liguria, il rapporto con i genitori e il diretto contatto con il regime fascista, gli anni della collaborazione con la Einaudi e il tormentato rapporto con il Partito Comunista), traccia al contempo una linea evolutiva delle sue opere che partendo dal Neorealismo e dai racconti sulla Resistenza, e passando attraverso una fase Modernista, arriva a quelli che la Markey chiama "final journeys" (23), periodo contrassegnato da testi maturi quali *Se una notte di inverno un viaggiatore* e *Palomar*.

Il secondo capitolo, "First Steps in Neorealism", ripercorre le primissime tappe della carriera di Italo Calvinò e il suo controverso rapporto con il Neorealismo, soffermandosi in particolare su *Il sentiero dei nidi di ragno*, testo ben più complesso di quanto a prima vista molti critici credettero. Lucida è in questo senso l'analisi della Markey che, oltre a ricordare le possibili influenze di scrittori quali Mark Twain e Carlo Collodi, giustamente si preoccupa di mettere in rilievo quegli elementi che dividevano Calvinò dal "mainstream" neorealistico (come ad esempio la scelta del "fanciullo" Pin in qualità di narratore e testimone delle vicende in atto), identificando nella dimensione favolistica di questo testo il primo indizio della seguente evoluzione letteraria dello scrittore. "Modernist Travels", titolo del terzo capitolo, tratta l'attitudine modernista di alcuni testi quali *Marcovaldo*, ovvero. *Le stagioni in città*

o La speculazione edilizia, opere che unitamente ad altri brevi racconti “mark one more step in what can now be easily recognized as the general dynamic of Calvino’s work: its restless movement from the tangible to the abstract, or better said, from the mundane to the mythic” (49). Ovviamente, un passo decisivo in questo senso fu compiuto con la pubblicazione dei tre testi della trilogia de *I nostri antenati*, e cioè *Il Visconte dimezzato*, *Il barone rampante* e *Il cavaliere inesistente*, oggetto della discussione del quarto capitolo (“Fantasy Adventures”), e nei quali la Markey intravede i primi inequivocabili segni del postmodernismo calviniano: “the trilogy” scrive l’autrice, “marks a significant change in Calvino’s literary direction as he now strides decisively away from the world of realism toward the imaginative frontier of post-modernism” (85).

Il capitolo quinto, dedicato alle “otherworld explorations”, è senza dubbio fra i più interessanti dell’intero volume in quanto, oltre a presentare la consueta introduzione tematica e critica alle opere calviniane (in particolare *Cosmicomiche*, *Il zero*, e *Il castello dei destini incrociati*) dedica anche alcune utili pagine al fenomeno post-modernista, individuandone figure e tratti generali che rappresentano delle indicazioni fondamentali per comprendere lo sviluppo della narrativa di Calvino di quel periodo. Il “viaggio” di Constance Markey attraverso l’universo di Italo Calvino si conclude poi con uno sguardo alle sue ultime opere: *Le città invisibili* la cui cornice si basa su *Il milione* di Marco Polo, *Se una notte di inverno un viaggiatore*, ritenuto dall’autrice “the author’s last word” (120) sul ruolo della letteratura nella società post-moderna, e *Palomar* il cui omonimo protagonista viene definito dalla Markey “the definitive Calvinian watcher and the author’s final and most compelling image of contemporary man” (120).

In definitiva, pur essendo un testo dalle dimensioni contenute il volume di Constance Markey si fa apprezzare per la sua chiarezza espositiva e strutturale, dove non mancano i riferimenti critici e bibliografici e, pregio maggiore dell’analisi della Markey, dove non mancano i riferimenti a tutti quegli autori (Borges, Kafka, Beckett, Twain, solo per citarne alcuni) le cui opere influenzarono profondamente i gusti letterari di Calvino. Insomma, un testo ideale a nostro parere per tutti coloro che, dovendo muovere i primi passi nel mondo calviniano, necessitano di uno strumento introduttivo capace di fornire le prime indicazioni critiche concernenti l’opera di questo grande scrittore.

PAOLO CHIRUMBOLO
University of Toronto